

→ **Alberghi a cinque stelle** Presi di mira gli hotel frequentati dagli occidentali

→ **Ucciso Antonio Di Lorenzo** L'imprenditore di Livorno dilaniato da una granata

Mumbai in guerra 125 morti, un italiano

Sette-otto attacchi contemporanei mercoledì sera hanno messo in ginocchio Mumbai. Sulla capitale economica dell'India è arrivato il vento gelido dell'11 settembre: 125 morti, centinaia di feriti.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Era ormai notte, ma a Mumbai alcuni irriducibili resistevano ancora, asserragliati nell'hotel Oberoi con gli ostaggi. Le forze speciali indiane hanno fatto irruzione, decise a soffocare una delle ultime sacche di resistenza ed a liberare gli ospiti dell'albergo, trasformati nel giro di 24 ore da turisti spensierati in vittime di una ferocia terroristica indiscriminata. Sala per sala, corridoio per corridoio, stanza per stanza, le teste di cuoio hanno setacciato il palazzo ingaggiando scontri a fuoco con i terroristi, e riuscendo a liberare 25 prigionieri. Altri rimanevano ancora barricati nelle loro camere, sperando in un salvataggio atteso di minuto in minuto. Italiani sette di loro, compresa una mamma con la sua bambina di sei mesi.

IL MASSACRO

Poche ore prima il ministero degli Interni di New Delhi aveva fornito l'ultimo bilancio del massacro provocato dai sette od otto contemporanei attacchi di mercoledì sera contro diversi edifici di Mumbai. Le vittime erano 125. Fra loro sei stranieri, compreso un italiano. Indiani

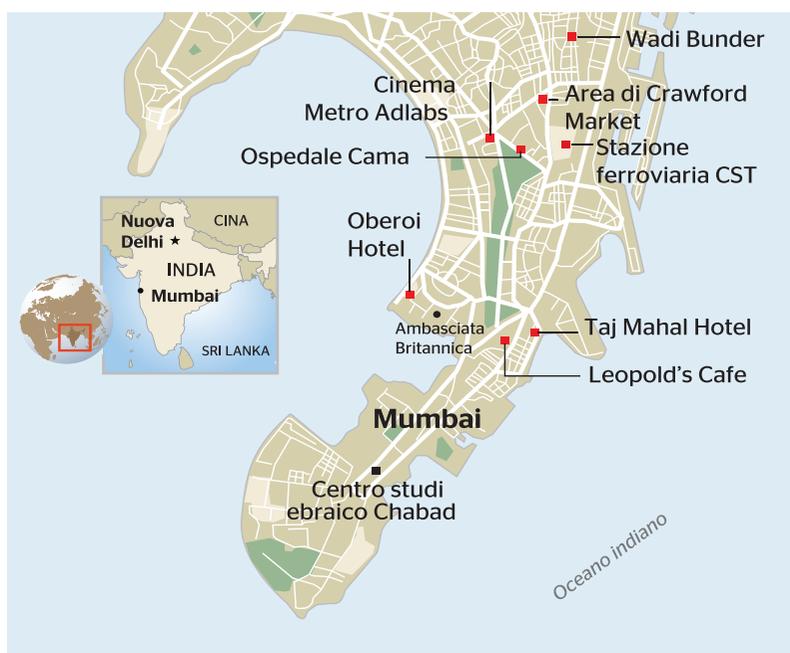
tutti gli altri, per lo più civili, e 14 poliziotti. Tra loro il capo dell'antiterrorismo.

La giornata era trascorsa in un'altalena di notizie ora tragiche, ora rassicuranti. Alle 9,37 la polizia indiana aveva annunciato con sollievo che era riuscito il blitz nell'altro hotel di lusso attaccato dai terroristi, il Taj Mahal. Liberati gli ultimi ostaggi, uccisi o catturati gli aggressori armati. Ma dieci minuti dopo arrivava purtroppo la conferma ufficiale che un italiano era tra le vittime: l'imprenditore Antonio Di Lorenzo, di Livorno, dilaniato da una granata scagliata dai terroristi nelle prime fasi dell'assalto all'Oberoi, la sera prima. E più tardi dall'interno del Taj Mahal ancora spari ed esplosioni. A sera alcuni locali erano in fiamme. Segno evidente che la «bonifica» non era completa.

A Narinam House, un ostello gestito dall'organizzazione ebraica ultra-ortodossa Chabad, uomini armati tenevano prigionieri alcuni cittadini israeliani, fra cui un rabbino. La voce della loro successiva liberazione non ha trovato conferma, così come quella secondo cui alcuni ebrei erano prigionieri all'Oberoi. Dal Narinam in mattinata una televisione indiana aveva ricevuto una telefonata. Parlando in urdu, la più diffusa lingua pachistana, uno sconosciuto chiedeva alle autorità di avviare un negoziato se volevano che gli ostaggi fossero rilasciati sani e salvi. Poi si lanciava in un proclama islamista: «Sapete quanti musulmani sono stati uccisi in Kashmir questa settimana»? Il contenuto del messaggio raf-

La mappa degli assalti

MCT-P&G INFOGRAPH



forzava la diffusa convinzione sulla matrice integralista dell'azione terroristica. E dava argomenti a chi sospetta che almeno una parte degli estremisti siano venuti da fuori. Il Kashmir è diviso fra India e Pakistan. Lo stesso premier Manmohan Singh ha parlato di «probabili collegamenti esterni».

SPARI SULLA FOLLA

I commando terroristi sono entrati in azione più o meno contemporaneamente mercoledì verso le 18. Nei due alberghi e nella sede dell'associazione ebraica, ma anche nel caffè Leopold, alla stazione ferroviaria di

Chhatrapati Shivaji, in una caserma della polizia e in due ospedali. Sono arrivati di corsa, a piccoli gruppi, sparando sulla folla e lanciando bombe a mano. Portavano in spalla zaini zeppi di munizioni. Incursioni e fuga. Tranne al Taj Mahal, all'Oberoi ed alla Narinam House, dove il piano evidentemente prevedeva la cattura di ostaggi o una scelta più accurata delle vittime. Alcuni sopravvissuti del Taj Mahal raccontano che gli aggressori gridavano: «Vogliamo gli americani e gli inglesi». Forse i veri bersagli erano gli alberghi e l'ostello ebraico, e gli altri assalti dei sanguinosissimi diversivi. ♦

Una lunga notte di terrore

MUMBAI La guerra esplose alle 19, ora italiana, di mercoledì: presi di mira alberghi di lusso e stazione. Scatta la caccia allo straniero. In poche ore 80 morti. Turisti in ostaggio

Mercoledì, ore 19.00 Il primo flash

All'inizio l'agenzia Reuters parla di due morti e 15 feriti causati da colpi di arma da fuoco vicino a due alberghi

Ore 20.21 «Almeno 80 morti»

Il sito di Times of India racconta di 5 attacchi simultanei ad alberghi di lusso: i morti sarebbero 80. Coinvolti italiani